

DA OGGI A GENOVA 2500 SPECIALISTI AL CONGRESSO ITALIANO DI NEUROLOGIA

Guerra alla nevralgia del trigemino

Contro i dolori neuropatici spesso falliscono i tradizionali analgesici. Bartolini: risulta efficace l'acetil-levo-carnitina

GIANNI MOZZO

La Società italiana di neurologia (presidente il professor Corrado Messina) apre oggi a Genova il suo trentacinquesimo congresso con una dolorosa denuncia: le «stroke-units», ovvero i reparti superspecialistici per l'assistenza ai soggetti colpiti da ictus cerebrale, sono insufficienti. Le linee-guida mondiali prescrivono otto posti letto ogni centomila abitanti. In Italia, dunque, in questi Centri dovrebbero esserci 2.300 posti letto; ma ce ne sono 456. Eppure l'ictus rappresenta nel nostro Paese la terza causa di morte e di invalidità nei casi in cui si riesce a sopravvivere, come hanno ricordato - presentando il congresso - i professori Messina, Mancardi e de Falco.

Si prevedono duemilacinquecento partecipanti e un dibattito di alto livello scientifico. La Società (nata nel 1907) affronta ogni volta, con l'attiva collaborazione di speciali Gruppi di studio, gli argomenti più attuali: Parkinson, epilessia, demenzesclerosi multipla, neuroncologia, neuroscienze, dolore. A quest'ultimo tema è dedicato uno speciale simposio, in programma lunedì 27, in cui il professor Alessandro Bartolini, cattedratico di farmacologia nell'Università di Firenze, presenterà un'interessante ricerca sul dolore neuropatico.

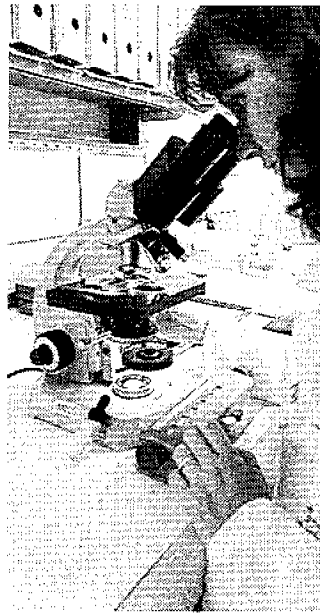
«Ci sono situazioni - dice - in cui gli analgesici tradizionali non bastano. Nella nevralgia del trigemino, per esempio, patologia che affligge soggetti di tutte le età e che è provocata da una compressione del nervo che porta quel nome, non hanno alcun effetto. Contro quel tipo di dolore, che è molto acuto e che tende alla cronicità, vengono impiegati spesso i farmaci anti-epilettici, per esempio la carbamazepina, ma con risultati discontinui. C'è anche una terapia chirurgica, non sempre risolutiva. Facendo lavori sperimentali sugli animali, nel laboratorio della nostra Facoltà, abbiamo scoperto che c'è una terza via».

Questa via si chiama acetil-levo-carnitina. Partendo da osservazioni cliniche, il professor Bartolini e i suoi collaboratori hanno accertato che questa sostanza ha effetti benefici certi sul dolore neuropatico. Con quale meccanismo d'azione? «Al terzo o quarto giorno di somministrazione», risponde il professore «aumenta la liberazione di acetilcolina a livello cerebrale, con un'azione di tipo colinergico».

Lo studio in parola è stato pubblicato già nel 2002 su *Neuropharmacology*, ma è un

punto di partenza, non di arrivo. Al congresso di Genova, infatti, Bartolini presenterà un nuovo studio, condotto nel corso di quest'anno, che consiste nel confronto tra tutti i farmaci che vengono normalmente impiegati nella terapia del dolore neuropatico. Risultato: l'acetil-levo-carnitina impedisce, più di tutti gli altri (anche di altri farmaci con effetto colinergico), l'instaurarsi e il protrarsi di questo dolore; e può avere anche un'azione preventiva. «Una sola, necessaria raccomandazione - aggiunge - somministrarla il più presto possibile».

Certamente, questa scoperta avrà un seguito sul piano clinico, perché apre nuove prospettive che potrebbero interessare anche altri tipi di dolore, con sollievo di coloro che per anni non riescono a trovare un rimedio adeguato.



Studi sperimentali dell'Istituto di farmacologia di Firenze hanno spiegato il ruolo dell'acetilcolina nell'indurre il dolore neuropatico

